

METEOROLOGIA: "E' il vento la più antica VOCE del mondo..."



di:
Giovanni Farinacci

LA METEOROLOGIA:

"C'è sempre un sole che sorge da qualche parte; la rugiada non asciuga mai tutta in un sol momento; c'è sempre pioggia che cade; c'è sempre vapore che sale. Albe eterne, tramonti eterni, eterne aurore e crepuscoli, sul mare e su terre e isole, ciascuno a suo tempo, mentre la tonda Terra gira. Questo immenso spettacolo è eterno."

John Muir (1838-1914), scrittore e naturalista americano di origine scozzese

E' proprio così. Nel mondo in cui viviamo, fatto di cemento, asfalto e visioni virtuali, il cielo è uno degli ultimi elementi della natura che entra, sempre e ovunque, nella nostra quotidianità, regalandoci ogni volta uno spettacolo diverso. Uno spettacolo interminabile. Chiunque di noi almeno una volta al giorno non rivolge lo sguardo al cielo. Ha sempre qualcosa da dirci, quando splende di luce primaverile, quando esplose in un nubifragio, quando è grigio di nebbia e quando gioca con le nuvole che si prestano a essere semplicemente ammirate, pezzi unici e irripetibili. Il tempo coinvolge ciascuno di noi. E' il nostro compagno inseparabile, ora placido, ora turbolento, ora meraviglioso, ora imprevedibile. Come la vita stessa. Da qui, parte questa mia grande passione. Una passione che mi ha portato a leggere e rileggere (il più delle volte la sera, dopo una giornata di lavoro con un occhio aperto e uno chiuso) libri, enciclopedie e riviste che parlano di meteorologia, fino a diventare, da qualche anno, socio della S.M.I. (Società Meteorologica Italiana). Adesso, con la stessa passione vi voglio parlare di questa scienza, ma in maniera semplice così come semplice è stata la voglia di capire e imparare. Prima di tutto, mi è doveroso fare dei ringraziamenti al bollettino informativo "La Voce di Mercurio" e all'amico Antonio Salvatore per la possibilità che mi è stata data. La meteorologia è una scienza antica: cerca di rispondere alla domanda "che tempo farà?". Da sempre è di grande aiuto nella maggior parte delle attività umane. Il termine meteorologia deriva dal greco logos, cioè discorso razionale intorno alle meteore (tutti gli oggetti che cadono dal cielo), che sulla Terra quelli più frequenti sono le idrometeore, le particelle costituite da acqua nella sua forma liquida (pioggia) o solida (neve, grandine). Nel linguaggio comune la meteorologia è sinonimo di tempo. Originato dell'energia del Sole, il tempo meteorologico è un sistema di cicli e di forze nell'ambito dell'atmosfera che avvolge la Terra. Con il termine "tempo", in meteorologia, intendiamo descrivere tutte le variazioni che avvengono giorno per giorno nella nostra atmosfera. Queste sono registrate dai meteorologi sotto forma di misure di temperatura, umidità, nuvolosità, venti, precipitazioni e pressione atmosferica per poi essere da noi interpretate come caldo, freddo, pioggia, neve e così via. Se da un lato, la meteorologia punta a studiare i fenomeni atmosferici, le cause che li determinano e le conseguenze che ne derivano, dall'altro cerca di prevedere il tempo a breve (1-3 giorni), a medio (3-15 giorni) e, per ora solo in via sperimentale, a lungo termine (da 15 giorni fino a 3 mesi). Attualmente, la meteorologia è in grado di realizzare previsioni valide e affidabili per un periodo massimo di 7-10 giorni. Oltre questo termine si possono fornire solo indicazioni più generali, se non tendenze statistiche. Nel caso delle previsioni a breve termine, i meteorologi si avvalgono di osservazioni effettuate per mezzo di stazioni meteorologiche al suolo, lancio di palloni sonda e di satelliti (il più famoso e conosciuto da tutti è il Metosat di cui sentiamo spesso parlare in tv durante le rubriche meteo). Per le previsioni a medio-lungo termine, invece, gli scienziati utilizzano modelli fisico-matematici elaborati da potenti calcolatori elettronici che cercano di risolvere le complesse equazioni che descrivono la fisica dell'atmosfera. Vi assicuro che occorrono 10 di lavoro e di progresso tecnologico per ottenere un'ora di previsione in più. Previsioni sempre più efficaci possono salvare vite e beni materiali. Ma riusciremo mai a raggiungere la perfezione?

"Tutti parlano del tempo, ma nessuno fa qualcosa per dominarlo."

Mark Twain (1835-1910), scrittore e umorista americano

ATTENTI AL BUIO ... LA TV PASSA AL DIGITALE



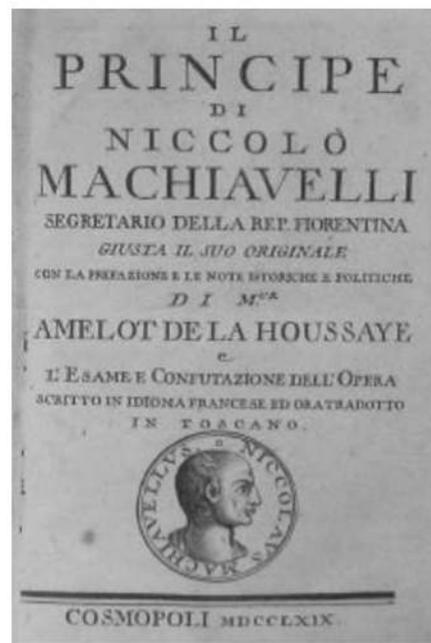
di Antonio Rossodivita

La tv analogica ha quasi del tutto abbandonato la scena, infatti dal prossimo 30 giugno in tutta Italia il segnale irradiato per guardare i programmi Tv sarà solo digitale, come richiesto della Comunità Europea. In Molise, ricorsi permettendo, l'analogico dovrebbe cedere il passo in questo mese. Per fornire un servizio su quelle che saranno le nuove dinamiche le associazioni di consumatori attive in regione (fra queste l'Adiconsum prima fra tutte), hanno allestito banchetti informativi. L'affluenza, come era prevedibile è stata alta, poiché, seppure in diverse misure, qualche dubbio su come adeguarsi all'era digitale c'è l'abbiamo un po' tutti. A chiedere delucidazioni sono soprattutto gli anziani. La nuova giungla del digitale appare impenetrabile proprio per questa categoria sociale, perché mettersi al pari con i tempi non è facile per chi è cresciuto in altra epoca. Doppio telecomando, scelta del decoder e meccanismi di risintonizzazione sono state le difficoltà maggiormente affrontate dai cittadini. Far fronte al passaggio alla tv digitale senza stress, l'Adiconsum nazionale ha preparato un ottimo decalogo, dal quale emerge soprattutto il consiglio di chiedere informazioni a fonti istituzionali prima di acquistare il decoder. La sub-reggente Adiconsum Molise, Monia Felice, ha ricordato che lo sportello di via Ziccardi a Campobasso sarà aperto per tutto il periodo del passaggio, dal lunedì al giovedì, dalle ore 15.30 alle 18.00. Così come è importante ricordare che stesso tipo di assistenza possono offrirla senza costi aggiuntivi i propri rivenditori di fiducia. Ma è bene guardare con positività a questa nuova tecnologia che fra l'altro prevede in maggiore contenuto in termini di canali che si potranno visionare. Oltre ad una più alta qualità sia di immagini che di suono, è prevista anche la possibilità di interagire scegliendo i programmi senza dipendere dal palinsesto attraverso l'uso semplice del telecomando, ed un minore inquinamento elettromagnetico. Per usufruire del digitale terrestre non si deve pagare alcun canone Tv Rai che già si pagava con il sistema analogico. La Tv digitale terrestre per ora sarà trasmessa prevalentemente in chiaro, a parte le offerte specifiche (come Mediaset Premium già in commercio o come quelle di Sky sul satellite). Per ricevere il segnale non è necessario cambiare il televisore. E' in invece indispensabile comprare un decoder da collegare alla televisione e all'antenna. Il costo sul mercato varia dagli euro 30 agli euro 90 in base alle caratteristiche tecniche: quello meno costoso vede solo l'offerta televisiva gratuita; quello più costoso consente di ricevere anche i programmi a pagamento (inserendo la tessera apposita, fornita dall'operatore televisivo). C'è un terzo modello (il più costoso) che consente di vedere i programmi in chiaro, i programmi criptati di Mediaset e Dahlia Tv e i programmi via satellite di TivùSat e Sky. Infine ci sono anche i decoder interattivi, gli unici che consentono di dialogare con l'emittente televisiva e di usufruire anche dei servizi di pubblica utilità e presuppongono il collegamento alla linea telefonica. Volendo, si può decidere di sostituire il vecchio televisore con un apparecchio nuovo. Tutti quelli in commercio sono attrezzati con decoder integrato e consentono quindi la visione della Tv digitale senza decoder esterno. Importante: lo stesso decoder consente di vedere i programmi digitali terrestri di Mediaset, Rai, La 7 e degli altri operatori disponibili. E' però necessario che la zona sia coperta. Sul sito www.dgtv.it un motore di ricerca consente di verificare se il proprio Comune è coperto dal segnale oppure no.

“IL PRINCIPE”

di Antonio Salvatore

Questo mese, prendendo come riferimento l'opera letteraria più importante e universalmente conosciuta di Niccolò Machiavelli, “Il Principe”; vogliamo sottolineare come in questa nostra cosiddetta “società civile”, incancrenita dal malaffare, arida di valori morali e dove l'arrivismo personale oramai schiaccia l'interesse collettivo, sia giunto il momento di circondarci di quegli uomini e di quelle donne che del rigore morale, della meritocrazia e del bene comune ne fanno una ragione di vita. Scritto nel 1513, il “Principe” è un trattato di dottrina politica in 26 capitoli in cui l'autore riflette sui quindici anni della sua vita trascorsi al servizio dello Stato. Nei secoli successivi il trattato conquista un posto d'onore nei manuali di dottrina, al punto da creare la scuola machiavellica o machiavellismo. L'opera descrive le qualità che un principe deve possedere: prudenza, saggezza, capacità di simulare e dissimulare, capacità di usare la forza per mantenere la stabilità e il potere, arte della guerra, virtù, avere la forza di un leone, la furbizia di una volpe e la ragione degli uomini. Il principe ideale deve saper creare e mantenere il potere per la stabilità dello Stato. Riportiamo di seguito la trascrizione del capitolo XXII, consigliandone, senza pregiudizio alcuno, un'attenta e riflessiva lettura:



Capitolo XXII De his quos a secretis Principes habent De' Secretari ch' e' Principi hanno appresso di loro I ministri del Principe

1 - Non è di scarsa importanza, per un Principe, la scelta dei ministri, i quali risultano idonei o no secondo l'accortezza del Principe. La prima opinione che ci si fa delle capacità di un Principe, è osservare gli uomini di cui egli si circonda; e quando questi sono valenti e leali, può essere sempre giudicato saggio, perché ha saputo riconoscere gli uomini all'altezza del loro compito ed è stato in grado di conservare la loro fedeltà; ma quando non sono così sempre ci si forma un cattivo giudizio su di lui, perché il primo errore che commette, lo commette in questa scelta. Non c'era nessuno che conoscesse messer Antonio Giordani da Venafro come ministro di Pandolfo Petrucci, Principe di Siena, che non giudicasse Pandolfo un uomo valentissimo, perché lo aveva come suo ministro.

2 - Esistono tre generi di cervelli: il primo capisce da solo, il secondo capisce quel che un altro intuisce, il terzo non capisce né da solo né per mezzo di altri; il primo è eccellentissimo, il secondo eccellente e il terzo inutile; per cui necessariamente bisogna ammettere che se Pandolfo Petrucci non apparteneva al primo tipo, apparteneva al secondo: perché, ogni volta che uno ha l'intelligenza di conoscere il bene o il male che uno fa, benché non abbia spirito d'iniziativa, riconosce le azioni sbagliate e giuste del ministro, esalta le prime, corregge le seconde; e il ministro non può sperare di ingannarlo e si mantiene fedele.

3 - Comunque c'è un metodo infallibile per sapere come un Principe possa riconoscere le qualità di un ministro. Quando tu vedi il ministro pensare più a sé che a te, e ricercare in tutte le azioni il suo utile, questi non sarà mai un buon ministro e non te ne potrai mai fidare: perché chi ha nelle mani lo Stato di un Principe, non deve pensare mai a sé, ma sempre al Principe, e non ricordargli mai cose che non lo riguardano. D'altra parte il Principe, per mantenerlo fedele, deve pensare al ministro, onorandolo, vincolandolo a sé, dandogli una parte negli onori e negli incarichi di responsabilità, affinché si renda conto che non può fare a meno del Principe e che i molti onori non gli facciano desiderare altri onori, le molte ricchezze non gli facciano desiderare altre ricchezze, e i molti incarichi gli facciano temere cambiamenti politici. Quando dunque i ministri, e il Principe nei confronti dei ministri, si comportano in questo modo, possono aver fiducia l'uno nell'altro e se accade altrimenti ci saranno conseguenze dannose o per l'uno o per l'altro.